

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, a suo tempo, ha disposto nei confronti del dott. Giuseppe Pititto, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, un servizio di tutela e vigilanza radiocollegata ad orari convenuti affidato ai carabinieri;

tale servizio è stato disposto a seguito delle ripetute minacce di morte pervenute al detto pubblico ministero, quale titolare del procedimento sulle foibe;

in particolare, il dott. Pititto recentemente, tramite la sua segreteria, è stato minacciato di « venire ammazzato come un cane » se avesse proposto impugnazione avverso la sentenza con cui il GIP aveva disatteso la sua richiesta di rinvio a giudizio degli imputati, dichiarando non doversi procedere nei loro confronti;

il pubblico ministero Pititto ha doverosamente e coraggiosamente proposto impugnazione;

l'impugnazione è stata accolta dalla Suprema Corte di Cassazione;

in conseguenza, il prossimo 18 settembre 1998 è stata fissata l'udienza davanti al GIP per la pronuncia sulla richiesta di rinvio a giudizio formulata dal dott. Pititto;

con provvedimento del 10 giugno 1998, il Comitato Provinciale per l'ordine e la Sicurezza Pubblica ha revocato il succitato servizio di tutela e di vigilanza;

appare molto strano che, proprio quando a seguito dell'accoglimento del ricorso per cassazione, proposto dal dottor

Pititto malgrado gli fosse stato intimato di non proporlo, si giunga finalmente, dopo oltre mezzo secolo, all'udienza preliminare, proprio quando cioè per quest'ultimo il pericolo diventa, all'evidenza, maggiore ed imminente, l'apposito Comitato riduca le misure di tutela a favore del magistrato, invece di rafforzarle, come sarebbe stato logico e prudente fare —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

su proposta di quale ufficio, sulla base di quali atti ed elementi oggettivi sopravvenuti e sulla base di quali valutazioni, radicalmente divergenti rispetto a quelle originarie, il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, in data 10 giugno 1998, abbia ritenuto di ridurre il servizio di tutela e di vigilanza della persona del dott. Giuseppe Pititto. (4-19510)

PAISSAN. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Ponte detto dell'Impero sulla statale SS1 Aurelia che attraverso l'Arno a Pisa ha subito in data 2 settembre un cedimento del manto stradale che ha portato all'immediata chiusura del traffico sulla corsia interessata;

il cedimento in oggetto secondo sopralluoghi effettuati nei giorni successivi sembra dovuto a un deterioramento delle strutture portanti del ponte, in particolare della soletta che sorregge la superficie stradale;

la causa principale del deterioramento della struttura del ponte pare essere l'eccessivo carico di traffico pesante in transito sul ponte;

secondo uno studio effettuato su commissione della provincia di Pisa è pari a 151.128 il totale dei mezzi transitati sul ponte nel periodo dal 19 marzo al 26 marzo;

il tratto autostradale da Migliarino Pisano a Rosignano è caratterizzato da tariffe di pedaggio fra le più alte in Italia;

il comune di Pisa, unitamente ai comuni di San Giuliano terme a Vecchiano hanno emanato una ordinanza di divieto di circolazione per i mezzi superiori a 7,5 tonnellate nel tratto di strada SS1 che attraversa i territori dei rispettivi comuni, e che tale ordinanza rimarrà in vigore finché non siano stati risolti problemi del ponte;

in conseguenza dell'ordinanza tutti i mezzi pesanti superiori alle 7,5 tonn. sono obbligati a percorrere il tratto della A12 fra Migliarino e Rosignano, fatto che ha suscitato vibrante proteste dalle associazioni di categoria degli autotrasportatori;

l'odierno interrogante in data 26 settembre 1996 aveva già presentato un'interrogazione parlamentare a codesti ministeri - avente per oggetto proprio gli eccessivi flussi di traffico sul tratto in oggetto della SS1, in particolare di mezzi pesanti, con possibili conseguenze negative sia per la sicurezza della circolazione che per la salute pubblica, essendo la zona di Pisa attraversata ad alta intensità abitativa - in cui si chiedeva quali provvedimenti intendessero prendere per eliminare le cause di tale situazione;

la soluzione auspicata dagli enti locali interessati consiste nel declassamento del tratto interessato di autostrada o in subordine di un abbassamento delle tariffe autostradali in misura sufficiente da favorire la scelta di automobilisti e autotrasportatori a percorrere l'autostrada invece che la statale -;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per ripristinare la piena sicurezza e funzionalità del ponte dell'Impero sulla SS1;

quali provvedimenti urgenti si intendano prendere per permettere un regolare flusso di traffico anche in futuro sia di persone che di merci, senza penalizzare l'attività di autotrasporto e senza minac-

ciare la salute e sicurezza degli abitanti della zona. (4-19511)

STRAMBI, GIORDANO e CANGEMI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la circolare Inps n. 81 del 9 aprile '98 che ha per oggetto l'articolo 59 della legge n. 449 del 27 dicembre '97 - disposizioni in materia di anzianità - al punto 5 tratta dei lavoratori autonomi;

detta circolare al punto 5.2 recita testualmente: « per una maggiore armonizzazione della disciplina dei termini di accesso al trattamento pensionistico di anzianità in relazione al tempo di maturazione dei requisiti, per le due categorie di assicurati (dipendenti ed autonomi) il predetto ministero ha espresso l'avviso che sia necessaria l'emanazione di una norma di raccordo che consenta ai lavoratori autonomi che hanno maturato i nuovi requisiti entro 31 dicembre '97 di usufruire di una finestra specifica -;

quali siano i motivi per cui non è ancora stata attuata la suddetta norma di raccordo;

se non ritenga giunto finalmente il momento di consentire a coloro i quali avevano maturato i requisiti pensionistici entro il 31 dicembre '97 di usufruire dell'apposita finestra di uscita di cui al punto 5.2 della Circolare Inps. (4-19512)

APOLLONI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *Il Corriere della Sera* in data 14 febbraio 1998, ha pubblicato a pagina 21 la seguente inserzione pubblicitaria di sollecitazione al pubblico risparmio: « Offerta Pubblica di sottoscrizione del prestito obbligazionario "Mediocredito Centrale 1998/2013 a tasso fisso con opzione multipla di trasformazione in tasso

variabile", di nominali lire 300 miliardi rappresentato da n. 60.000 obbligazioni da lire 5 milioni cadauna »;

dopo aver descritto le principali caratteristiche delle obbligazioni-taglio dei titoli, godimento, durata, interessi, eccetera, l'inserzione di sollecitazione indica le modalità e le condizioni di collocamento: offerte al pubblico al prezzo di 5 milioni per obbligazione da un consorzio di collocamento diretto da Banca commerciale italiana, Caboto Sim, Cariplo e *J.P. Morgan Limited*, composto dalle principali banche, quali: Bnl, Imi, Popolare di Novara, Banca di Roma, Banco di Sicilia, Monpaschi, Ambroveneto, eccetera;

l'annuncio informa che « le prenotazioni saranno accettate per quantitativi minimi di 5 milioni di valore nominale e multipli nei giorni 16 e 17 febbraio 1998, salvo chiusura anticipata, e saranno soddisfatte nei limiti dei quantitativi di titoli disponibile presso ciascuno dei soggetti incaricati;

il regolamento del prestito è disponibile presso la Comit, Caboto Sim, Cariplo e *J.P. Morgan* ed i soggetti incaricati del collocamento;

in data 16 febbraio l'Associazione difesa utenti servizi bancari, finanziari, postali, assicurativi (Adusbef) ha cercato invano, sia negli sportelli di Comit e Cariplo che nelle altre casse incaricate, il regolamento del prestito obbligazionario, anche per verificare se il prospetto approvato dalla Consob contenesse le stesse clausole vessatorie che hanno consentito alle banche in questi ultimi mesi di rimborsare anticipatamente le obbligazioni (non quotate nel Mot) emesse in precedenza, in taluni casi al valore di 100 lire, anche se erano state vendute dalle stesse banche in precedenza ai risparmiatori, al prezzo di 110-115 lire;

fino alle ore 11 circa di lunedì 16 febbraio 1998 in alcuni degli sportelli bancari « visitati » da Adusbef era disponibile un solo « prospetto » del prestito obbligazionario Mediocredito centrale;

l'unica, laconica risposta ricevuta dagli addetti ai titoli, dopo aver assunto informazioni telefoniche, è stata: « non ci è stato mandato »;

poiché le banche non possono vendere prodotti finanziari « al buio » senza fornire le necessarie informazioni scritte, regolamento o prospetto approvati dalla Consob, Adusbef ha inviato un esposto-denuncia alla procura di Roma per il reato di truffa a danno dei risparmiatori -:

come abbiano inteso intervenire direttamente o indirettamente sull'incredibile comportamento delle suddette banche, le quali hanno - a parere dell'interrogante - commesso una truffa vera e propria a danno dei risparmiatori;

come abbiano inteso intervenire per salvaguardare maggiormente i diritti degli utenti. (4-19513)

APOLLONI. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

la signora Giuseppina Cattelan di Schio (Vicenza), con problemi di cataratta sottocoppa posteriore, ha chiesto in data 28 agosto 1998, una visita presso il reparto oculistica dell'Ospedale di Schio;

il reparto oculistica dell'Ospedale di Schio le ha rilasciato una « prenotazione » per il giorno 11 maggio 1999, alle ore 7,30;

si tratta pertanto di un'attesa lunga 8 mesi e mezzo;

si tratta di un'attesa che la signora Giuseppina Cattelan non può attendere per evidenti motivi legati alla propria salute -:

come sia possibile fissare una visita oculistica, per le impellenti ragioni sopra esposte, ad 8 mesi e mezzo dalla relativa richiesta;

quali soluzioni proponga il ministro interrogato per evitare alla signora Giuseppina Cattelan il verificarsi di complicazioni alla patologia già presente;

se l'unica soluzione sia quella di rivolgersi ad un ente o studio medico privato;

che tipo di responsabilità si prefigurerrebbero, e soprattutto per quali autorità, nel caso in cui la patologia di cui sopra dovesse aggravarsi. (4-19514)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la commissione europea ha aperto una procedura d'infrazione contro l'Italia perché i suoi contratti di formazione non sono in linea con gli obiettivi di occupazione imposti dalle direttive comunitarie;

al termine dell'esame compiuto sui diversi regimi di aiuti all'occupazione di cui ha fruito l'Italia negli ultimi Otto anni e che sono confluiti nelle borse-lavoro, nelle assunzioni di disoccupati di lungo termine, nei contratti di formazione e lavoro, e nei « c.f.l. » trasformati in assunzioni a tempo indeterminato, la Commissione ha stilato le sue pagelle promuovendo i primi due e bocciando i « c.f.l. »;

i primi due regimi di aiuti, infatti, secondo i tecnici dell'Unione europea sarebbero sostanzialmente conformi alle normative comunitarie emanate nel 1995 in materia di aiuti all'occupazione (*Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea n. C 334 del 12 dicembre 1995);

gli altri, invece, puntando su una riduzione degli oneri sociali per un periodo massimo di tre anni, e non avendo come finalità né la creazione di occupazione né, tanto meno, quelle dell'inserimento in particolari categorie di lavoratori, sono stati ritenuti incompatibili con la normativa Ue;

Bruxelles ha constatato che il regime di aiuti adottato per i contratti di formazione e per la trasformazione di questi in assunzioni, in vigore dal 1990, il cui im-

porto annuale è di circa 8mila miliardi di lire, non è conforme agli scopi prefissati dall'Unione europea, quantomeno a far data dal 1995, anno di emanazione delle direttive;

quindi, una volta accertato che questi soldi costituiscono solo « aiuti per il mantenimento dell'occupazione, ossia aiuti al funzionamento delle imprese », la Commissione ha deciso di aprire la procedura d'infrazione;

le principali osservazioni muovono dal fatto che innanzitutto questi sostegni non sarebbero limitati alle sole zone ammissibili alle deroghe previste dal Trattato, visto che trovano applicazione su tutto il territorio nazionale;

inoltre, in quanto esse « non sono né decrescenti né limitati nel tempo », condizioni queste invece indispensabili per poter ottenere il *placet* dall'Unione europea;

quanto poi all'idoneità dei « c.f.l. » « ad aiutare le imprese a superare gli *handicap* strutturali e a promuovere uno sviluppo duraturo », la Commissione ha già messo in guardia il governo italiano contro i rischi di misure così generalizzate;

misure di questo tipo, infatti, avrebbero effetti molto nocivi sulla concorrenza e sugli scambi, a fronte delle quali però non ci sarebbe alcuna reale « contropartita dell'interesse comunitario »;

il Governo italiano poteva portare le proprie controdeduzioni in Commissione entro la fine di agosto 1998 —:

se il Governo italiano abbia portato, entro il termine previsto, le proprie controdeduzioni in Commissione;

se il Governo italiano, a conferma dell'idoneità dei « c.f.l. », mirando con quest'ultimi « ad aiutare le imprese a superare gli *handicap* strutturali e a promuovere uno sviluppo duraturo » intendesse agevolare solo ed esclusivamente le imprese del Mezzogiorno. (4-19515)

APOLLONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in merito alla concessione di contributi per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati, la legge 9 gennaio 1989 n. 13 dispone che presso il ministero dei lavori pubblici sia istituito un fondo speciale annualmente ripartito tra le varie regioni d'Italia richiedenti le quali, a loro volta, ripartiscono le somme assegnate ai vari comuni richiedenti (articolo 10);

la legge 2 ottobre 1997, n. 345, per le finalità di cui alla legge 9 gennaio 1989 n. 13, ha autorizzato la spesa di lire 10 miliardi per il 1997 e di lire 20 miliardi per ciascuno degli anni 1998, 1999, 2000;

su richiesta del segretariato generale, il ministero del tesoro con decreto n. 222044 del 31 dicembre 1997, registrato alla Corte dei conti il 26 gennaio 1998, ha autorizzato, per l'anno 1997, la variazione di bilancio di lire 10 miliardi nonché la restituzione del capitolo 8275;

poiché tale variazione non è stata riportata in termini di cassa, il suddetto segretariato, dovendo procedere alla ripartizione dei contributi assegnati con il decreto di cui sopra per il 1997 (lire 10 miliardi), ha prelevato tale somma dalla disponibilità di cassa prevista per il 1998 (lire 20 miliardi);

risulta allo scrivente che è stato predisposto il decreto interministeriale di ripartizione e pagamento alle regioni di detti contributi, attualmente alla firma dei ministri interessati —:

quali siano le regioni destinatarie della somma di lire 10 miliardi di cui sopra;

quali siano le regioni destinatarie della somma di lire 20 miliardi per ciascuno degli anni 1998, 1999, 2000;

se il decreto interministeriale di ripartizione e pagamento alle regioni di detti

contributi sia stato firmato dai ministri interessati. (4-19516)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

visto il decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1998, n. 263 con riferimento a quanto disposto all'articolo 2 decreto del Presidente della Repubblica del 10 novembre 1997 n. 445, non risulta chiaro quale sia il comportamento corretto che deve essere tenuto dai condomini sostituiti d'imposta, con particolare riferimento alle modalità e ai tempi di versamento delle ritenute e agli obblighi dichiarativi di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600/1973;

il condominio, non essendo soggetto dichiarante ai fini del reddito, non si trova nelle condizioni oggettive di adempiere agli obblighi dichiarativi previsti per i sostituti d'imposta all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600/1973 nelle modalità indicate al secondo comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1997 n. 445, pur trovandosi all'interno dei limiti definiti nel primo capoverso del primo comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1997 n. 445;

inoltre, nel caso in cui venisse confermata per i condomini la scadenza del 30 aprile 1999 per la presentazione della dichiarazione modello 770 relativa alle ritenute effettuate nell'anno 1998, appare del tutto evidente che le scadenze indicate al primo comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1997 n. 445 non sono applicabili ai condomini, in quanto i versamenti relativi alle ritenute effettuate nei mesi di novembre e dicembre verrebbero eseguiti oltre il termine di scadenza per la presentazione della dichiarazione di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600/1973 —:

se possa rispondere celermente, considerate le esigenze di milioni di condo-

mini, chiarendo le modalità ed i termini di versamento delle ritenute sui compensi erogati per prestazioni di lavoro autonomo, ovvero chiarendo quali siano gli obblighi dichiarativi di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600/1973;

se possa rispondere celermente, considerate le esigenze di milioni di condomini, chiarendo quale sia il comportamento da adottare nel caso in cui venisse confermata per i condomini la scadenza del 30 aprile 1999 per la presentazione della dichiarazione modello 770 relativa alle ritenute effettuate nell'anno 1998.

(4-19517)

APOLLONI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta allo scrivente che a Thiene (Vicenza) sia stata attivata circa un anno fa un'agenzia di coordinamento dell'ufficio postale la quale avrebbe dovuto assolvere il compito di snellire, e conseguentemente migliorare il servizio reso al cittadino;

per l'apertura di tale agenzia sono stati spesi circa 10 milioni di lire, ovviamente pagati dai contribuenti;

il canone mensile ammonta invece a 5 milioni di lire, ovviamente pagati dai contribuenti;

in totale, nella sola provincia di Vicenza sono presenti, ma non è chiaro fino a che punto attive, ben cinque agenzie di coordinamento;

si calcola pertanto che, in media, nella sola provincia di Vicenza dette agenzie di coordinamento costino mensilmente ai contribuenti circa 25 milioni al mese, ovvero 300 milioni all'anno;

si calcola pertanto che, in media, in Italia vi siano circa 500 agenzie di coordinamento e che esse abbiano comportato per la sola apertura un costo di 5 miliardi;

la spesa mensile di dette agenzie ammonterebbe dunque a 2 miliardi e mezzo;

risulta all'interrogante che, a distanza di un anno, l'agenzia di coordinamento non abbia operato affatto e che addirittura ci sia la volontà di chiuderla —:

se risulti che per l'apertura dell'agenzia di coordinamento di Thiene siano stati spesi circa 10 milioni di lire;

se risulti che il canone mensile ammonti a 5 milioni di lire;

quanti dipendenti operino nell'agenzia di coordinamento di Thiene;

se risulti che, in media, in Italia vi siano circa 500 agenzie di coordinamento;

se risulti che la spesa totale per la sola apertura di dette agenzie ammonti a 5 miliardi di lire, mentre al mese esse costino ai contribuenti 2 miliardi e mezzo, ovvero 30 miliardi:

qualora tali cifre fossero veritiere, se non trovi vergognoso che per il mantenimento di dette agenzie di coordinamento si facciano tali somme;

se risulti che l'agenzia di coordinamento di Thiene non abbia operato affatto e che addirittura ci sia la volontà di chiuderla;

quale tipo di occupazione troveranno i dipendenti dell'agenzia di coordinamento qualora si verificasse effettivamente la chiusura di essa;

se risulti che altre agenzie di coordinamento siano destinate alla chiusura. (4-19518)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'imprenditorialità giovanile Carlo Borgomeo ha avuto la brillante idea di finanziare con i fondi del prestito d'onore, destinati ai disoccupati del Sud che vogliono mettersi in proprio, anche i carcerati che stanno per terminare la pena;

risulta all'interrogante che Borgomeo si sia recato al carcere di Secondigliano con una borsa piena di moduli e li ha distribuiti a 150 giovani detenuti;

di questi, già venti hanno accettato di presentare la domanda;

se le domande saranno accettate, queste persone, una volta uscite dal carcere, riceveranno dallo Stato 50 milioni per rifarsi una vita;

se siano tutti di questo tipo gli incentivi che il Governo ha annunciato per aiutare il Mezzogiorno;

se, invece di aiutare i disonesti, non sia invece più opportuno premiare gli onesti, o le persone anziane che percepiscono pensioni miserevoli;

se accoglierà l'idea di Carlo Borgomeo. (4-19519)

APOLLONI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio provinciale di Vicenza della motorizzazione civile accusa ormai da tempo una preoccupante carenza di personale;

tra l'altro, in base all'organico ufficiale, dal 20 luglio 1998 l'ente dovrebbe avvalersi di n. 4 ingegneri, ma tale cifra è destinata a ridursi ad una sola unità;

tale carenza causa pertanto le più svariate conseguenze: dal rallentamento delle varie competenze, quali per esempio le revisioni di bus e camion, esami patenti, commissione A.d.r. (trasporto merci pericolose) e valutazioni dei progetti, al blocco totale dei servizi;

le vittime, oltre alla società vicentina, anche le imprese artigiane;

tra le situazioni più paradossali avvenute nel mondo dell'imprenditoria, per esempio, si è verificata anche quella di alcuni imprenditori che dopo aver già af-

frontato onerosi investimenti (una linea revisioni costa dagli 80 ai 120 milioni di lire) in certi casi affittato un apposito capannone, assunto il responsabile tecnico previsto dalle apposite norme che regolamentano il rilascio delle concessioni, ma che non sanno quando potranno iniziare la loro attività;

per quest'ultimi l'incredibile rischio che viene a profilarsi potrebbe addirittura essere quello di vedere fallire la propria società ancor prima di diventare operativa;

si tratta insomma di un nuovo episodio di disorganizzazione statale, che limita e vincola l'imprenditorialità e preclude gravemente la possibilità di creare nuovi posti di lavoro presso le imprese artigiane —;

come stiano operando al fine di incrementare adeguatamente il personale impiegato presso l'ufficio provinciale di Vicenza della motorizzazione civile;

quali siano le cause che hanno portato l'ufficio provinciale di Vicenza della motorizzazione civile a registrare una carenza di personale;

perché non si provveda al bando di concorsi pubblici per incrementare l'organico dell'ufficio provinciale di Vicenza della motorizzazione civile;

come giustificino che le eventualità di fallimenti, sopra esposte, possano verificarsi;

se comprendano come l'imprenditorialità vicentina venga in questo modo sconcertata e mortificata a causa dei problemi di cui sopra. (4-19520)

APOLLONI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo il bilancio 1997 delle Ferrovie dello Stato, il contenzioso tra fisco e le Ferrovie dello Stato ammonta a 11.916 miliardi;

probabilmente, se l'imposta patrimoniale fosse stata inserita nel conto economico, anzichè imputata a riserva, le perdite delle Ferrovie dello Stato sarebbero aumentate di 506 miliardi, a quota 7.830, contro i 7.324 miliardi che emergono dai conti 1997;

nel documento si spiega che il fisco ha contestato la regolarità di alcune richieste di rimborsi Iva tra il 1989 ed il 1992 per una cifra totale di 9.033 miliardi;

si tratta di una cifra a cui tuttavia vanno aggiunti altri 2.883 miliardi relativi a tre contestazioni del ministero delle finanze pervenute a fine 1997: due riguardano, per 2.706 miliardi, detrazioni Iva del 1992, la terza è invece relativa a presunte irregolarità per 177 miliardi nelle forniture dei progetti alla Tav;

il totale delle contestazioni sfiora dunque quota 12 mila miliardi;

anche il contenzioso aperto con il personale risulta elevato;

gli amministratori delle Ferrovie dello Stato hanno stanziato, nel bilancio 1997, 2.065 miliardi -:

come giustificchino un simile contenzioso da 12 mila miliardi;

come stiano operando al fine di ridurre entro il più breve tempo possibile tale contenzioso;

quali siano le cause che hanno portato il contenzioso delle Ferrovie dello Stato alla stratosferica cifra di 12 mila miliardi;

chi siano i responsabili che hanno causato l'aumento del contenzioso delle Ferrovie dello Stato cui sopra;

come stiano operando al fine di individuare i responsabili che hanno causato l'aumento del contenzioso delle Ferrovie dello Stato di cui sopra. (4-19521)

APOLLONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro,*

del bilancio e della programmazione economica. - Per sapere - premesso che:

a causa dei ritardi del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Governo, Italia rischia di perdere gli stanziamenti dell'Unione europea destinati alle piccole e medie imprese;

nel mese di aprile il Consiglio dei ministri economico-finanziario dell'Ue ha approvato lo stanziamento di 420 milioni di Ecu del bilancio comunitario (circa 800 mila miliardi di lire) a favore delle piccole e medie imprese dei 15 Paesi dell'Unione;

non c'è infatti ripartizione di questo finanziamento comunitario in base a quote nazionali: la regola è che chi prima arriva percepirà la gran parte delle somme a disposizione;

il ritardo di preparazione che accusa sia il ministero dell'industria che il governo è tanto ampio quanto grave;

il progetto nacque nel dicembre 1997 a Lussemburgo nel corso di una riunione del Consiglio europeo speciale per l'occupazione;

il capitale disponibile fu riservato a tre tipi di progetto: uno sportello per il capitale di rischio, che avrebbe favorito soprattutto le piccole e medie imprese britanniche, olandesi e danesi, un aiuto alle *joint-venture* transnazionali, pensato specialmente per i Paesi del Centro Europa ed infine, per favorire anche la struttura delle aziende familiari di tipo italiano, un fondo di garanzia sui prestiti;

proprio su quest'ultimo strumento nel dicembre 1997 l'Italia decise infatti di puntare tutto;

l'unica condizione imposta dall'Ue era che i governi nazionali « cofinanziassero » il fondo di garanzia per poter accedere ai finanziamenti;

in altri termini, ciascun Paese doveva liberare somme corrispondenti a quelle europee dalle proprie casse se voleva che i suoi imprenditori avessero accesso al denaro comunitario;

per riuscirci, fu avviato infatti un progetto del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con quello del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, aveva negoziato il finanziamento a Bruxelles;

il dicastero dell'industria avrebbe dovuto emettere un decreto ministeriale coordinato con quello del Tesoro attraverso il quale si creava appunto il fondo di garanzia nazionale;

purtroppo così non è stato:

il testo del decreto ministeriale necessita giusto di un timbro, ma da quasi un anno esso è fermo in chissà quale tavolo dell'ufficio legislativo del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato -;

se sia già scaduto il termine per attingere finanziamento comunitario;

se sia ormai tardi per attingere al finanziamento comunitario;

perché il Governo non abbia messo in mora le organizzazioni dei lavoratori invece di concedere loro un nuovo e più vantaggioso condono;

perché il Governo ed i ministeri interrogati abbiano causato tale, imperdonabile, ritardo;

quanti siano invece i Paesi dell'Ue che hanno presentato in tempo i propri progetti per attingere al finanziamento comunitario;

se intendano ripagare i cittadini italiani della «Tassa per l'Europa» con i fondi mancati del finanziamento comunitario. (4-19522)

APOLLONI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 luglio 1998, una vasta zona dell'Alto Vicentino, in particolar modo i comuni di Breganze, Fara e Thiene, è stata colpita da un'eccezionale grandinata pro-

vocando ingenti danni ai raccolti dei coltivatori diretti, oltre che alle abitazioni e alle aziende;

l'eccezionale tempesta ha visto piovere a notevole velocità chicchi ghiacciati di grandine del diametro di ben cinque centimetri abbattutisi su campi ed abitazioni;

il fenomeno, purtroppo, si ripete annualmente nel periodo estivo provocando ingenti danni a cui tuttavia non corrispondono sovvenzioni da parte dello stato italiano -:

quando decreteranno per le suddette zone lo stato di calamità naturale;

se non ritengano opportuno disporre, anche in considerazione delle analoghe precipitazioni verificatesi nell'Altovicentino, interventi urgenti in favore di quelle realtà economico-produttive, prime fra tutte quelle agricole, al fine di consentire loro una rapida ripresa ambientale ed economica;

quali interventi abbia predisposto lo stato italiano per agevolare la ripresa di quest'ultime. (4-19523)

APOLLONI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la società Poste italiane, a seguito dell'interrogazione parlamentare a risposta scritta datata 20 marzo 1997 (n. 4-08596) ed evasa dal ministero delle comunicazioni in data 7 agosto 1998, abbia riferito a quest'ultimo dichiarazioni nettamente incoerenti tra loro;

infatti, in riferimento alla possibilità di realizzare un piano sopraelevato sull'edificio delle poste di Thiene (VI), nel documento si legge in un primo momento che la società Poste italiane ha richiesto più volte al ministero delle finanze la cessione del diritto di sopraelevare a causa delle aumentate esigenze dei servizi, mentre subito dopo si legge a chiare lettere che,

a detta di quest'ultima, l'ufficio risulta comunque adeguato alle esigenze lavorative;

si tratta senza dubbio di dichiarazioni incoerenti da parte della società Poste italiane, che evidentemente cambia quotidianamente le carte in tavola per far credere di voler migliorare la qualità dei servizi, mentre in realtà si vogliono lasciare le cose esattamente come stavano prima —:

come la società Poste italiane possa dichiarare che l'ufficio postale di Thiene risulti adeguato alle esigenze lavorative quando, proprio per le aumentate esigenze dei servizi postali, dichiarate da quest'ultima in maniera palese, è stato richiesto più volte al titolare ministero delle finanze il diritto di sopraelevazione;

se il ministero delle comunicazioni abbia già appurato, e con quale risultato, la veridicità delle dichiarazioni della società Poste italiane. (4-19524)

APOLLONI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

tra le maggiori vittime della crisi economica russa vi sono anche le banche italiane;

secondo quanto emerge dalle ultime rilevazioni della Banca dei regolamenti internazionali pubblicate, quest'ultime risultano esposte verso la Russia per 4,3 miliardi di dollari, circa 8 mila miliardi di lire;

in particolare, la Sace risulta esposta per 10.600 miliardi di lire;

l'eventuale aggravamento della crisi russa potrebbe comportare il cosiddetto « effetto contagio », il quale potrebbe aumentare il clima di sfiducia complessivo dei mercati —:

quale sia la reale esposizione delle banche italiane di fronte alla crisi del rublo;

se abbia già redatto un'adeguata documentazione che illustri in dettaglio la reale esposizione delle banche italiane;

quali interventi abbia predisposto al fine di evitare alle banche italiane « esposte » un clamoroso fallimento degli investimenti in rubli. (4-19525)

APOLLONI. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il pagamento dell'imposta cosiddetta « R.C. auto » registra immancabilmente un aumento a causa delle ripercussioni della tassa sul servizio sanitario nazionale sulle polizze assicurative;

per esempio, per un'autovettura di 1400 cc, del 1996, la relativa cifra ha subito il seguente, vertiginoso, aumento: 38 mila lire, 69 mila lire, 82 mila lire;

la nota, ovviamente, è sempre scritta a caratteri minuscoli per non attirare, almeno inizialmente, l'attenzione degli sventurati automobilisti;

la prossima legge finanziaria serberà senz'altro un'altra amara sorpresa per chi deve pagare l'assicurazione —:

se la tassa sul servizio sanitario nazionale sia destinata ad essere aumentata;

se gli scandalosi aumenti avvenuti per le automobili siano stati applicati anche per altri veicoli a motore;

se siano in possesso di specifici dati che attestino il pagamento di tale avvenuto in maniera in tutto il territorio nazionale italiano;

se siano invece al corrente di uno scompenso tra i pagamenti in questione effettuati al nord e quelli del centro e del sud Italia. (4-19526)

OLIVIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

enti, associazioni e comuni della provincia autonoma di Trento convenzionati

con il ministero della difesa lamentano spesso problemi di mancanza di distacchi di obiettori di coscienza che hanno optato per il servizio sostitutivo civile;

gli enti, le associazioni ed i comuni, pur convenzionati, denunciano gravi ritardi e la non copertura dei posti previsti nelle convenzioni;

questo determina evidentemente gravi problemi: difficoltà di programmazione e discontinuità nelle attività si ripercuote spesso in disservizi alla popolazione, agli ospiti, alle categorie più deboli;

numerossimi sono ad esempio i problemi che la mancanza di obiettori crea nelle case di riposo convenzionate. Infatti risulta che dei posti da obiettore delle circa quaranta case di riposo della provincia di Trento convenzionate con il ministero ne siano coperti circa la metà;

gli enti, le associazioni ed i comuni sono preposti a servizi di indubbia importanza e che tali servizi si svolgono anche attraverso il fondamentale contributo degli obiettori;

le richieste nominali, che tengono conto delle attitudini personali, della formazione, dell'area vocazionale d'impiego e della sede scelta dall'obiettore, mirano unicamente al raggiungimento di un'esperienza positiva sia per l'obiettore che per l'ente convenzionato oltre all'indubbio migliore utilizzo delle risorse umane;

le caratteristiche insediative dei numerosi piccoli comuni trentini convenzionati, frammentati in numerose e disagiate frazioni, rende ancor più grave la non copertura dei posti disponibili in convenzione e la conseguente mancanza di obiettori da poter utilizzare sul territorio —:

se non trovi inaccettabile il disagio che enti, associazioni e comuni devono affrontare per la mancata assegnazione degli obiettori previsti dalle convenzioni;

se non pensi che i posti previsti dalle convenzioni debbano essere coperti garantendo agli enti, associazioni e comuni la

possibilità di programmare attività e servizi contando anche sul fondamentale apporto degli obiettori di coscienza;

se non ravvisi necessario intervenire ed attivarsi presso la Direzione generale della leva affinché gli enti, le associazioni ed i comuni trentini possano usufruire di quanto previsto dalle convenzioni stipulate con il ministero della difesa;

se non ritenga che una costante assegnazione di obiettori agli enti, associazioni e comuni sia indispensabile affinché i disagi non si ripercuotano sulla popolazione e soprattutto sulle classi più deboli;

se non reputi che il rispetto dell'area vocazionale e della sede prescelta dall'obiettore vadano rispettate garantendo in questo modo un migliore e adeguato impiego delle risorse umane;

se non stimi che le richieste nominali inoltrate dagli enti, dalle associazioni e dai comuni vadano rispettate garantendo una esperienza positiva sia all'obiettore che ai richiedenti;

se non consideri che veloci ed opportuni cambi « a staffetta » e puntuali distacchi degli obiettori richiesti siano necessari affinché gli enti, le associazioni ed i comuni non vedano compromessa la continuità delle loro attività e possano contare sull'impiego di persone realmente motivate;

se non reputi necessario intervenire presso la Direzione generale della leva anche alla luce del fatto che la situazione succitata si aggraverà ulteriormente dato che al mancato distacco di nuovi obiettori si aggiunge il fatto che molti di quelli attualmente in servizio termineranno prossimamente il loro periodo di obiezione di coscienza;

se la situazione della provincia di Trento circa la mancanza di distacchi di obiettori in enti, associazioni e comuni, sia un fatto isolato o se anche in altre province ci siano carenze di questo tipo;

quanti siano i posti previsti dalle convenzioni degli enti, delle associazioni e dei comuni del trentino e quanti sono attualmente i posti coperti;

se vi siano realtà o enti per così dire « privilegiati » rispetto ad altri nell'assegnazione degli obiettori previsti dalle convenzioni;

in che misura si tenga conto delle preferenze formulate dagli obiettori e delle richieste nominali inoltrate dagli enti, dalle associazioni della provincia di Trento rispetto al numero totale di distacchi.

(4-19527)

OLIVIERI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa hanno diffuso nella mattina del 31 luglio 1998 la notizia che alla frontiera del Brennero i vigili del fuoco di Vipiteno e Colle Isarco, con maschere e tutte speciali, sono intervenuti per un carico di due vagoni, trasportati su di un treno, carichi di carbonato di bario;

il carbonato di bario è un prodotto chimico industriale ad alta tossicità come indicato anche dall'Unione europea;

la sostanza, che si presenta sotto forma di polvere bianca, se inalata è mortale;

il prodotto, altamente tossico, viaggiava su carri ferroviari del trasporto intermodale. Al Brennero sono stati isolati per 48 ore quattro cassoni-*container* in attesa dell'intervento dei vigili del fuoco;

secondo quanto riportato dalla stampa, martedì 28 luglio è arrivato nella stazione del Brennero un convoglio di merci provenienti da Francoforte. Si trattava di un treno carico di cassoni di *tir*. Il personale delle ferrovie ha accuratamente controllato l'esterno dei carri per verificare se durante il tragitto si fossero spostate delle merci con evidenti rigonfiamenti delle coperture telate. Successivamente al controllo dei documenti di trasporto e verifi-

cato che il carico riguardava una sostanza pericolosissima dal treno sono stati staccati i due vagoni e trainati su di un binario morto dello scalo merci. Mercoledì 29 luglio i carri sono rimasti sul binario in attesa di decisioni e modalità d'intervento. Il giorno successivo è stato dato l'allarme ed i vigili del fuoco di Vipiteno e Colle Isarco intervengono per le operazioni di recupero del veleno fuoriuscito dai sacchi ma che per fortuna era rimasto nei cassoni. In un container si erano sparsi ben duecento chili di sostanza tossica;

il veleno, confezionato in sacchi di plastica da 50 chili ognuno, era fuoriuscito da quattro sacchi legati male e accatastati su di un pallett nei cassoni-*container*;

mentre si procedeva a queste delicate e pericolose operazioni transitavano dal Brennero verso Verona altri treni carichi di bario;

non è la prima volta che si verificano situazioni di questo tipo visto che lungo l'asse del Brennero transitano frequentemente sostanze chimiche altamente tossiche e nocive :-

se non reputino gravissimo che nulla si sappia di questi trasporti ad alto rischio e che la puntuale conoscenza di quanto transita sul territorio sia una questione di elementare sicurezza;

se non giudichino che sostanze di detta pericolosità costituiscano un evidente pericolo per la popolazione che ha diritto di essere tutelata;

se non credano che sia intollerabile l'assoluta assenza di controllo su sostanze altamente pericolose che transitano nella nostra regione, tra l'altro in territori altamente popolati ed accidentati;

se non ritengano che vi dovrebbe essere l'obbligo per i trasportatori di notificare alle autorità regionali il transito di sostanze altamente pericolose;

se non trovino che sia inadeguata una normativa che non prevede, per carichi

provenienti da regioni trasfrontaliere, comunicazioni di transito alle autorità competenti;

se non credano che sia inaccettabile che merci tanto pericolose viaggino in condizioni tali per cui un semplice ed accidentale spostamento del carico può provocare la rottura di qualche sacco e la fuoriuscita del micidiale veleno;

se non stimino che sia inammissibile che un prodotto altamente tossico viaggi in sacchi tutto sommato fragili, legati male e oltretutto coperto semplicemente con un telone;

se non ritengano che carichi di sostanze altamente pericolose dovrebbero essere trasportate con i dovuti accorgimenti ed in condizioni di assoluta sicurezza;

se non giudichino che con la caduta dei confini nazionali all'interno dell'Unione europea, e quindi con una limitata possibilità di controllo per il transito delle merci e dei mezzi pesanti, siano necessari provvedimenti tali da garantire la sicurezza della popolazione per quanto riguarda il trasporto di merci e rifiuti tossici. (4-19528)

OLIVIERI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

pochi giorni prima di ferragosto è avvenuto un tragico naufragio sul lago di Garda. Il rovesciamento di un motoscafo con sette persone a bordo ha causato la morte di tre turisti inglesi, un padre ed i suoi due giovani figli;

sulla stampa locale, che ha immediatamente riportato la notizia del tragico incidente, non sono mancate le polemiche che nei giorni successivi hanno riguardato il ritardo nei soccorsi, la mancanza di coordinamento, l'assenza delle autorizzazioni alla società che ha noleggiato l'imbarcazione;

pare infatti, come riportato dalla stampa, che l'allarme sia stato dato nella serata del 12 agosto 1998 ma che inspie-

tabilmente solo il giorno successivo ci si sia resi conto della gravità dell'accaduto. I sette turisti coinvolti nel naufragio sono rimasti in acqua quindici ore durante la notte, tra il 12 ed il 13 agosto, aggrappati allo scafo rovesciato. Solamente la mattina successiva i superstiti sono stati individuati casualmente da un operatore del battello spazzino dell'Azienda Garda Uno che, nonostante le difficili condizioni di navigabilità del lago era uscito ugualmente per svolgere la sua quotidiana opera di pulizia. Dei sette componenti della comitiva mancavano all'appello padre e figlio maggiore mentre il figlio minore, ancora aggrappato alla barca era morto durante l'attesa;

la sciagura è stata ripresa anche dalla stampa internazionale: il *Daily Mirror* di Londra ha titolato «Dov'erano i soccorsi?». L'amministrazione locale ha ammesso che si poteva fare di più: parole pesanti come pietre dalle quali traspare una tragica realtà. Secondo il sindaco del comune di Limone quelle persone potevano essere salvate se solo il comando della polizia municipale, la protezione civile e le associazioni di volontariato fossero stati avvertiti del mancato rientro dell'imbarcazione. Tra l'altro l'ipotesi che le vittime siano morte per assideramento e non per annegamento rende ancora più inquietante la vicenda;

come se tutto ciò non fosse sufficientemente grave, a pochi giorni dal naufragio, la stampa ha poi riportato la notizia che i titolari della Navitur (ditta a cui è intestata l'imbarcazione noleggiata dalle vittime della sciagura) non sono in possesso dell'autorizzazione-licenza indispensabile per svolgere l'attività di noleggio a terzi. Certamente anche su questo andrà fatta chiarezza e dovranno essere accertate le responsabilità;

nei giorni successivi all'incidente, dopo la distruzione di un'intera famiglia inglese, ci si interroga sulle cause che hanno provocato l'incidente, sui ritardi e le carenze nei soccorsi, sulle responsabilità e sulle mancanze, sui «noleggi facili» e senza autorizzazioni, sulla necessità di evi-

tare il ripetersi in futuro di simili disgrazie; ed un'inchiesta per far luce su quanto accaduto è stata aperta dalla procura di Brescia;

gli esperti, intervenuti sulla stampa in merito all'incidente, hanno evidenziato come la mancanza di coordinamento e l'improvvisazione siano le cause di questa tragedia. Manca soprattutto un ente che, come per le capitanerie di porto sul mare, in caso di necessità dirami gli avvisi ai naviganti, riceva gli allarmi, coordini i soccorsi facendo intervenire la protezione civile, i vigili del fuoco, la polizia eccetera. Gli stessi esperti denunciano inoltre la disorganizzazione dei servizi ed un irrazionale quadro di pattugliamento oltre ai mezzi inadeguati forniti dal ministero alle forze di polizia —:

se non ritengano gravissimo quanto accaduto sul lago di Garda e se non reputa che sia oltremodo necessario un sollecito accertamento delle responsabilità;

se non credono che il coordinamento dei soccorsi ed i mezzi adeguati siano indispensabili e che unitamente alla prontezza d'intervento possano spesso salvare delle vite;

se non ritengano a dir poco inquietante l'ipotesi che le vittime siano morte per assideramento e non per annegamento. Questo significherebbe infatti che la morte sia imputabile unicamente ad un ritardo nei soccorsi;

se non credano che sia gravissimo che i titolari della ditta che ha noleggiato l'imbarcazione fossero sprovvisti di regolare autorizzazione e che, anche nei giorni successivi alla sciagura, abbiano continuato l'attività di noleggio noncuranti della difesa del comune e di quanto accaduto;

se non giudichino che sia necessario un intervento legislativo in materia: vi sono leggi che obbligano chi guida un motorino ad essere munito di casco mentre è permesso ad un ignaro turista inglese di guidare un piccolo natante con sette persone a bordo;

se non reputino necessario verificare l'adeguatezza delle strutture di pronto intervento e verificare l'eventuale necessità di istituire un ente di coordinamento affinché tali tragedie non debbano ripetersi in futuro. (4-19529)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 agosto 1998 la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un decreto legislativo del governo accolto con un certo sollievo dai segretari delle organizzazioni sindacali;

oggetto del decreto legislativo sono le cosiddette aspettative sindacali;

proprio grazie al provvedimento, sorprendentemente adottato in clima di ferragosto, i segretari di Cgil, Cisl e Uil potranno finalmente chiudere, in comode rate e con meno danni del previsto, una vicenda decisamente scomoda;

all'origine della vicenda c'è il cosiddetto statuto dei lavoratori: la legge n. 300 del 1970 che ha introdotto facilitazioni per favorire l'attività sindacale, provvedimento che ha consentito ad un certo numero di lavoratori di usufruire con continuità di aspettative sindacali;

pur rimanendo a tutti gli effetti dipendente dell'azienda, se eletto a cariche direttive o rappresentative nel sindacato, il lavoratore cambia di fatto lavoro, diventa cioè sindacalista a tempo pieno: lo stipendio glielo paga l'organizzazione sindacale, ma i contributi (figurativi) sono a carico dell'Inps;

le norme approvate dal Parlamento e allora sostenute da Gino Giugni, considerato il padre dello Statuto dei lavoratori, prevedevano tuttavia precise limitazioni: i distacchi avrebbero dovuto essere concessi solo per « funzioni rappresentative e dirigenziali »;

nella realtà questo criterio non è mai stato rispettato;

per prassi, le aspettative sindacali sono state concesse anche a chi non ricopriva cariche elettive;

basta dire che nelle organizzazioni maggiori anche le segreterie di alcuni *leader* sono in distacco sindacale: con il risultato sull'Inps graverebbero i contributi figurativi di migliaia di lavoratori distaccati presso il sindacato senza tuttavia averne diritto;

quando questo problema si è posto, nel 1995, si è pensato di risolverlo con una sanatoria, introdotta con il decreto delegato numero 564, attuativo della riforma delle pensioni;

quel provvedimento aveva imposto alle organizzazioni sindacali di regolarizzare tutte le imposizioni anomale e di pagare il dovuto all'Inps entro sei mesi;

unica, ma non indifferente concessione: le organizzazioni dei lavoratori avrebbero dovuto pagare solo gli interessi legali e non, come invece tocca ai datori di lavoro che non pagano i contributi, le salatissime multe dell'Inps;

si tratta dunque di un condono vantaggioso, uno sconto che, tuttavia, non è servito;

infatti, se non avessero denunciato all'Inps tutte le irregolarità, probabilmente i sindacati avrebbero dovuto pagare qualche centinaio di miliardi di contributi arretrati;

tuttavia, il problema non è stato risolto finché il Governo, anziché mettere in mora le organizzazioni dei lavoratori, ha preparato un nuovo e più vantaggioso condono;

Cgil, Cisl e Uil e le altre sigle sindacali avranno tempo fino al 31 dicembre 1998 per regolarizzare le posizioni contributive dei dipendenti e potranno pagare con tutta calma, visto che la legge concede loro una dilazione di cinque anni —;

perché sia stato concesso alle organizzazioni sindacali tale decreto legislativo, appositamente preparato;

perché il Governo non abbia messo in mora le organizzazioni dei lavoratori invece di concedere loro un nuovo e più vantaggioso condono;

perché il Governo abbia concesso alle organizzazioni sindacali la possibilità di pagare entro un lunghissimo periodo di cinque anni;

perché il Governo abbia adottato l'*iter* del decreto legislativo per concedere alle organizzazioni sindacali un condono clamoroso e palesemente di favore;

perché il Governo abbia adottato l'*iter* del decreto legislativo in un periodo di sospensione dei lavori del Parlamento.

(4-19530)

APOLLONI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è in atto, da parte della divisione credito fondiario della Banca nazionale del lavoro sita a Roma in piazzale dell'Agricoltura n. 24, un vergognoso ritardo nella conclusione di una pratica per l'estinzione di un mutuo alberghiero, con garanzia ipotecaria, a tasso di interesse variabile semestralmente;

il mutuo, il cui capitale originario ammontava a circa 900 milioni di lire, era intestato al signor Gino Bonamigo, titolare del complesso alberghiero « Albergo Alla Corte » sito a Bassano del Grappa (Vicenza) in via Corte n. 54;

in un secondo momento, terzi erano disponibili ad accollarsi il mutuo;

la pratica per l'estinzione del mutuo in questione, seguita dal dottor Moscatelli, è stata avviata in data 26 giugno 1998 ed inviata a Roma, da parte della filiale di Vicenza, in data 25 giugno 1998;

tuttavia, la divisione credito fondiario della Banca nazionale del lavoro fino ad oggi non ha ancora completato, come più volte richiesto, la pratica per l'estinzione

del mutuo, causando danni patrimoniali non indifferenti quali pagamenti di more;

l'istituto in questione sta letteralmente lucrando sul ritardo causato ad arte, provocando pertanto dal 1° gennaio 1998 il pagamento di un tasso di mora pari all'11,10 per cento a spese del cliente e a tutto vantaggio esclusivo della banca —

se ritengano opportuno avviare un'indagine per chiarire quali responsabilità civile e/o penali abbia la divisione credito fondiario della Banca nazionale del lavoro nel ritardare di proposito la conclusione della pratica di cui sopra;

quali altri mezzi esistano per i terzi, di cui sopra, per ottenere una rapida conclusione della pratica per avviare l'estinzione definitiva del mutuo. (4-19531)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è stata recentemente denunciata alla Commissione europea l'inaffidabilità dei dati forniti dall'Istat;

la denuncia è stata fatta da Adusbef, Usicons e Usi alla luce di alcuni clamorosi responsi dell'Istituto centrale di statistica che fornisce i dati dell'andamento dei prezzi al Governo;

l'Adusbef ha asserito che i dati Istat non sono più un problema di matematica, ma sono divenuti un consapevole imbroglio a danno dei consumatori e dei cittadini;

riportando alcuni esempi, i prezzi registrati a Milano segnano una costante diminuzione, salvo i profilattici che, aumentando del 9,4 per cento tirano su l'intera voce « servizi sanitari » dello 0,7 per cento;

si dà il caso che il peso dei « servizi sanitari e spese per la salute », inserito nel « paniere », sia pari a 5,8066, quello del

profilattico uguale a 0,0775: per trascinare su l'intera voce dei servizi sanitari dello 0,7 per cento, un profilattico dovrebbe costare 25 mila lire;

i libri scolastici, la cui spesa globale annua per gli alunni delle scuole medie inferiori e superiori, è stata stimata da Adusbef in 1.500 miliardi, sono pacificamente aumentati in virtù di un accordo editori-ministero della pubblica istruzione, soltanto del 2,4 per cento su tutto il territorio nazionale;

anche quaderni, atlanti e vocabolari hanno subito analogo rincaro; zainetti, astucci per matite, agende ed altro materiale didattico, per una spesa di 700 miliardi, seppur non esistenti nel paniere Istat hanno registrato aumenti medi del 7-9 per cento —

perché gli aumenti, di cui sopra, abbiano il potere di sradicare l'inflazione;

perché si continuino a sottrarre, dal paniere Istat, beni prodotti e servizi indispensabili per le famiglie di operai ed impiegati, i quali hanno un costo non indifferente nei bilanci familiari, per almeno 800 mila lire annue in media ma continuano imperterriti a rilevare andamenti di prezzi per prodotti usciti dal commercio dal dopoguerra non più utilizzati dalla stragrande maggioranza degli italiani;

se il Governo stia istruendo l'Istat a salvare l'onore della scienza statistica aggiornando il paniere, inserendovi prodotti effettivamente utilizzati dalle famiglie. (4-19532)

APOLLONI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 66 per cento degli indebitamenti delle imprese artigiane piemontesi è a breve periodo, con tassi compresi tra l'11

ed il 12 per cento, contro un prime rate corrente del 6,5 per cento ed un interesse passivo che ormai sfiora il 2 per cento;

su circa settemila miliardi di finanziamenti in essere, concessi agli artigiani, appena 500 sono garantiti dal sistema dei Confidi, che riesce ad assicurare tassi inferiori al 5 per cento -:

come intendono intervenire su una situazione che penalizza oltremodo gli artigiani piemontesi, per i quali il costo del denaro e le difficoltà di accesso al credito sono i principali ostacoli allo sviluppo del comparto artigiano. (4-19533)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dirigenti del ministero ancora una volta si sono resi responsabili di divulgazione di notizie false che oscurano il prestigio delle istituzioni e creano illusorie aspettative nei cittadini onesti -:

se non intenda adottare un provvedimento di allontanamento di quei dirigenti. (4-19534)

MALGIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere -:

se non ritenga di dover intervenire presso la Rai al fine di assicurare a Ravello (Salerno) la ricezione dei programmi di raiuno che da tempo non sono visibili;

se non ritenga di chiedere conto ai funzionari preposti della Rai come mai finora non sono stati in grado di fornire spiegazioni della curiosa disfunzione, nonostante le innumerevoli richieste da parte dei cittadini interessati. (4-19535)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

quello che sta emergendo dall'inchiesta di Torino sul *doping* sembra mettere in evidenza una sconcertante inadeguatezza dei controlli -:

se non ritenga di dover intervenire per rimuovere i responsabili del mancato controllo all'interno del Coni. (4-19536)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se siano fondate le voci di un prossimo ulteriore aumento delle tariffe telefoniche, la qualcosa sarebbe assurda, in quanto si sa che in Europa l'Italia è il paese con le più alte tariffe telefoniche;

considerato, oltretutto, che Telecom e Tim registrano attivi di una certa entità, se il Governo non intenda bloccare un nuovo ingiustificabile aumento delle tariffe telefoniche. (4-19537)

LUCCHESI. — *Al Presidente del consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio postale in Italia non funziona, ed i giornali e notiziari stampa non vengono recapitati, o vengono recapitati dopo settimane, con grave nocimento per le testate minori;

consentire alle testate giornalistiche, specialmente le minori, di servirsi del serio servizio dei privati, significa non cancellarli, e permettere una democratica sopravvivenza di più organi di informazione -:

se non ritengano di predisporre iniziative affinché i giornali ed i notiziari stampa possano ottenere le agevolazioni di legge per spedizioni con i vettori privati, in quanto solo in questo modo si può risol-

vere il problema, creando i disservizi della società poste ormai cronici e la situazione irrisolvibile. (4-19538)

BERSELLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza della Corte dei conti di Venezia n. 218/PC/1996 del 21 settembre 1995, l'Inpdap venne tenuto a corrispondere al signor Riccardo Berto e per esso ai di lui eredi l'importo di lire 88.716.000 per indennità primariali dovute e mai riconosciute;

nonostante sia stata tempestivamente trasmessa tutta la documentazione ad oggi nulla è pervenuto;

in funzione di ciò, in data 22 aprile 1998, veniva presentata al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica una interrogazione a risposta scritta per conoscere l'attuale stato della pratica recante il n. 5133705 (ufficio 21) presso l'Inpdap e quando gli eredi del signor Berto avrebbero potuto finalmente ricevere quanto di loro spettanza;

tale interrogazione non ha avuto risposta alcuna;

in data 29 maggio 1998, però, la banca di Roma trasmetteva alla signora Zulla Adriana, vedova del signor Berto, per ordine e conto Inpdap) un assegno circolare di lire 65.082.780 per « rivalutazione monetaria ed interessi legali », senza corrispondere fino ad oggi la predetta quota capitale di lire 88.716.000 —:

in base a quale logica l'Inpdap abbia trasmesso prima della quota capitale la rivalutazione monetaria e gli interessi dal momento che di norma o si corrispondono contestualmente quota capitale, rivalutazione monetaria ed interessi o si corrisponde prima la quota capitale e dopo, rivalutazione monetaria ed interessi poiché, diversamente, rivalutazione monetaria ed interessi debbono essere riconosciuti

una seconda volta per il periodo successivo e fino alla corresponsione della quota capitale;

quale sia l'attuale stato della predetta pratica recante il n. 5133705 (ufficio 21) presso l'Inpdap e quando gli eredi del signor Berto potranno finalmente ricevere quanto di loro spettanza e cioè la quota capitale, oltre rivalutazione monetaria ed interessi dal 29 maggio 1998, e fino alla corresponsione effettiva della quota capitale medesima. (4-19539)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'imminenza della privatizzazione della società Autostrade, l'Italia è malamente servita da strade e ferrovie, sebbene circa l'80 per cento delle merci viaggi su gomma;

le autostrade non rappresentano « un lusso », essendo praticamente indispensabili, sicché chi ne è proprietario ne diviene di fatto monopolista;

le autostrade italiane sono state tutte date dallo Stato in concessione trentennale e i pedaggi iniziali erano elevati perché comprendevano sia un giusto utile per i concessionari sia un'adeguata quota di ammortamento;

trascorsi però i trent'anni — che ad esempio per l'autostrada del Sole sono scaduti fin dal 1987 — ogni autostrada è diventata (o, in pochi casi, diventerà) proprietà dello Stato, cioè dei cittadini i quali, quindi, dovrebbero poterne fruire corrispondendo, al più, un piccolo contributo per spese di manutenzione e non certo lo stesso elevato pedaggio di quando l'opera non era ancora stata ammortizzata e il concessionario doveva trarne profitto;

questo invece è proprio ciò che accade e continuerà ad accadere anche in futuro, perché il Governo ha rinnovato fino al 2018 la concessione alla società Autostrade e poi di recente gliela ha ulteriormente prorogata fino al 2038 benché su

questa seconda proroga la Corte dei conti abbia espresso un'approvazione « con riserva », non si sa su che cosa;

quanto sopra si risolve sia a vantaggio dello Stato, che potrebbe spuntare un prezzo più alto all'atto della privatizzazione, sia soprattutto a vantaggio del futuro acquirente, che farebbe un enorme affare;

con circa 5mila miliardi, stando alle stime che si sono lette, egli acquisirebbe un'azienda che ne incassa circa 4mila all'anno di pedaggi;

su tutta questa vicenda certamente poco trasparente è calato un vero e proprio « silenzio stampa », mentre è forte il sospetto che si sia già individuato il « fortunato » che beneficerà di tale incredibile situazione;

quanto sopra è in clamoroso contrasto con quanto avviene, ad esempio, nella vicina Svizzera, dove si può circolare liberamente per un anno su seicento chilometri di autostrade con un abbonamento che costa solo 50 mila lire, cioè meno di quanto per noi comporti andare una sola volta da Torino a Sanremo e ritorno;

così dicasi dell'Austria, senza considerare la Germania dove le autostrade sono gratuite;

il sistema di abbonamento praticato in Svizzera risolverebbe i noti intralci causati dai tanti caselli per la riscossione dei pedaggi, consentendo evidenti risparmi, evitando perdite di tempo per gli utenti e rendendo impossibili i mancati pagamenti dei pedaggi —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se quali iniziative intenda adottare al riguardo. (4-19540)

BERSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Vittorio Prodi, presidente della provincia di Bologna, il 27 maggio scorso scriveva al Ministro della pubblica istruzione facendo presente che quell'am-

ministrazione, da alcuni anni, in relazione al tragico fenomeno delle « stragi del sabato sera », era fortemente impegnata nella realizzazione di un progetto sulla sicurezza e l'educazione stradale dal titolo « Meno velocità, più vita », in collaborazione con il professor Elio Celone, docente nel liceo artistico statale di Bologna, insieme ad alcune amministrazioni comunali, alla regione Emilia-Romagna e al suo « Osservatorio per la sicurezza sulle strade » nonché al mondo della scuola in considerazione del fondamentale ruolo educativo che essa svolge e può svolgere anche a proposito dell'esigenza di trasmettere un messaggio di prudenza alle generazioni dei più giovani;

al fine di garantire un'adeguata continuità al progetto e al rapporto sin qui costruito tra i diversi soggetti coinvolti il professor Prodi chiedeva al Ministro che fosse cortesemente valutata l'ipotesi di un distacco del professor Elio Celone presso la provincia di Bologna nell'anno scolastico 1998/1999 affinché egli potesse seguire, con maggiori continuità e intensità, il progetto —:

se ritenga di dare riscontro positivo alla suddetta richiesta del presidente della provincia di Bologna e, in caso negativo, per quali motivi. (4-19541)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

un centinaio di genitori, bambini e abitanti di Tragliata hanno manifestato l'11 settembre 1998 dinanzi al provveditorato agli studi di Roma per chiedere la sospensione del decreto di soppressione della scuola elementare di via Tulliana a Roma;

con striscioni, cartelli e scandendo slogan hanno vanamente chiesto di essere ricevuti direttamente dal provveditore agli studi Paolo Norcia per conoscere la sorte dell'istituto che rappresenta anche l'unico

punto di aggregazione sociale del borgo rurale al confine tra i comuni di Fiumicino e Roma ed Anguillara e che conta circa duemila abitanti;

l'eventuale soppressione della scuola elementare di via Tulliana comporterebbe la percorrenza quotidiana degli ottanta bambini di oltre cinquanta chilometri per recarsi nelle scuole più vicine;

il comune di Roma ha stanziato all'unanimità 500 milioni, su un emendamento presentato da alleanza nazionale e CCD nell'assestamento di bilancio nell'agosto 1998, per l'ampliamento del plesso di Tragliata e che il provveditore agli studi di Roma vuole mantenere chiuso —:

per quali motivi il provveditore agli studi di Roma non abbia ricevuto i cittadini;

se il comportamento del provveditore agli studi di Roma non riveli un classico « minuetto » tra istituzioni che non riescono per incapacità ad adottare delle soluzioni vicine ai cittadini, dato che da una parte si vuole finanziare la scuola di Tragliata mentre dall'altra la si vuole chiudere;

se di fronte ad una situazione che ha del farsesco non ritengano opportuno intervenire al fine di accogliere le richieste degli abitanti di Tragliata che chiedono un riesame del provvedimento di soppressione della scuola elementare, così come auspicato in una lettera del 10 settembre dallo stesso Ministro della pubblica istruzione. (4-19542)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia vero che l'ACI, organizzatore del G.P. di Monza, abbia messo a disposizione di politici e personalità un elicottero gratis —:

se non ritenga di dover intervenire per bloccare tale iniziativa;

se non sia il caso di utilizzare i fondi per la sicurezza del circuito di Monza e per

ridurre i fattori di inquinamento invece di sperperarli per i giri panoramici di politici e Vip. (4-19543)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere:

con quali criteri di valutazione e con quali stanziamenti operi la nuova commissione circhi e se sia vero che la stessa non sia mai stata investita per le attività del circo senza animali, come più volte richiesto dalle associazioni animaliste;

se non ritenga di dover stanziare congrui contributi per il circo senza animali, per recuperare anche l'antica arte circense. (4-19544)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

l'intervento dello Stato a sostegno della cinematografia è disciplinato dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni, recante « Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia »;

conditio sine qua non perché i film vengano riconosciuti di interesse culturale nazionale dalla commissione consultiva per il cinema e possano ottenere il finanziamento statale è l'utilizzo della lingua italiana ai sensi dell'articolo 4 comma 5 della legge n. 1213/1965, che testualmente prevede « per film lungometraggio di interesse culturale nazionale si intende il film di durata superiore a 75 minuti, postsincronizzato in lingua italiana [.....], che utilizzino la lingua italiana sia per la ripresa sonora diretta sia per l'eventuale postsincronizzazione [.....];

il film « Così ridevano », di Gianni Amelio, in concorso alla Mostra cinematografica di Venezia, è stato riconosciuto di interesse culturale nazionale il giorno 30 marzo 1998 dalla commissione consultiva

per il cinema presso il Dipartimento dello spettacolo ed ha ricevuto un finanziamento di 6 miliardi e 840 milioni, deliberato il giorno 14 maggio 1998 dalla commissione credito cinematografico;

l'intero film di Gianni Amelio è stato realizzato in dialetto catanese, tanto che è stato richiesto di sottotitolare il film in italiano per consentire al pubblico di comprendere l'opera filmica —:

se non ritenga opportuno revocare il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale al film « Così ridevano » di Gianni Amelio e predisporre la restituzione del finanziamento da esso ricevuto, ravvisandosi la palese violazione del comma 5 dell'articolo 4 della legge n. 1213/1965;

se non intenda sostituire i membri della commissione consultiva per il cinema, avendo essi dimostrato, nell'espletamento dei compiti che sono stati chiamati a svolgere, di non conoscere neppure la normativa vigente in materia di cinema;

quali siano i motivi che hanno indotto la commissione consultiva per il cinema ed il Comitato credito cinematografico a riconoscere il film « Così ridevano » di Gianni Amelio di interesse culturale nazionale e a deliberare il relativo finanziamento di 6 miliardi ed 840 milioni.

(4-19545)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia, a dir poco sconcertante, che il testo originale autografo di uno dei capolavori della letteratura di tutti i tempi — « L'infinito » di Giacomo Leopardi — sia rimasto del tutto incustodito, in una recente mostra, nella chiesa sconsacrata di S. Paolo in Macerata, insieme ad oltre seicento preziosissime legature d'arte di testi leopardiani, chiesa rimasta aperta in quanto il custode « a fine giornata (...) era talmente stanco che se ne è andato dimenticando di chiudere la porta »;

chi abbia autorizzato il trasferimento del manoscritto de « L'infinito » e per quale motivo un bene così prezioso ed unico sia stato affidato a simile approssimativa custodia, senza alcuna previsione di adeguato servizio di vigilanza diurna e notturna.

(4-19546)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia vero che il ministero abbia spedito a tutti i giovani in servizio di leva o in procinto di partire una missiva generica e non personale, in cui si spiega a tutti che non è stato possibile rispettare il disposto legislativo per l'espletamento del servizio di leva entro cento chilometri dalla propria residenza per esigenze logistiche e per caratteristiche individuali;

se non intenda intervenire per verificare la suddetta notizia e per evitare che ci siano speculazioni e/o inganni. (4-19547)

SPINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella Scuola Liceo Artistico Leon Battista Alberti in Firenze si è verificato del malcontento per il mancato avvio della sperimentazione dello studio della cultura musicale in detto istituto, da tempo annunciata ma all'improvviso mancata —:

quali siano i provvedimenti che intenda prendere per rimediare il prima possibile a tale situazione. (4-19548)

MESSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i contribuenti, in più occasioni, hanno avuto informazioni contraddittorie dal ministero delle finanze;

la vicenda delle « cartelle pazze » e, ultimamente, quella dei « bolli pazzi » ha disorientato i cittadini;

il nuovo modello unificato per la dichiarazione dei redditi del 1997, Unico, non garantiva la riservatezza;

sulla restituzione dell'eurotassa e l'addizionale Irpef il ministero ha ammesso la « gaffe » compiuta nel fornire all'opinione pubblica informazioni successivamente rettificata -:

se non ritenga che i contribuenti siano soggetti ad una sorta di vessazione da parte della struttura burocratica ministeriale;

quali iniziative ritenga opportuno assumere per evitare che le cartelle « impaziscano » di nuovo;

quali iniziative siano state assunte per individuare i responsabili di questi clamorosi errori;

se non intenda istituire una commissione d'inchiesta per accertare quanto accaduto. (4-19549)

MESSA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *Il Tempo* ha avviato un'inchiesta giornalistica sulle presunte motivazioni che avrebbero determinato la scelta dei terreni intorno all'Università di Tor Vergata quale area destinata ad ospitare il raduno dei giovani in occasione del Giubileo 2000;

il quotidiano sollecita « chiarezza sull'entità degli affari, i beneficiari, le modalità di affidamento dei lavori »;

Il Tempo sostiene che « a Tor Vergata il megaraduno con il Papa nasconde affari miliardari sui quali il comitato per la trasparenza e l'informazione sul Giubileo farà bene a mettere il naso »;

il quotidiano evidenzia una convenzione, dell'ottantasette, tra l'Università di Tor Vergata ed il Consorzio che opera sui suoi terreni, di cui la Vianini Lavori è società mandataria -:

se risulti sulla base di quali condizioni sia stata sottoscritta la convenzione

tra l'Università ed il Consorzio guidato dalla Vianini Lavori;

se corrisponda al vero che nel 1994 convenzioni simili furono dichiarate decadute dal Ministero dei lavori pubblici;

in caso affermativo, se la mancata revoca della convenzione non abbia impedito di ricorrere all'espletamento di gare d'appalto che avrebbero consentito allo Stato di risparmiare dei miliardi con i ribassi d'asta. (4-19550)

MESSA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha già rappresentato, senza ottenere risposta, la pericolosità della strada statale « 5 ter » nel tratto compreso tra Guidonia e Colle Fiorito;

il tratto in questione è privo di marciapiede e di illuminazione in ambo i lati;

sono numerosi gli abitanti di Colle Fiorito che, quotidianamente, percorrono a piedi questo tragitto;

la statale è transitata da numerosi mezzi pesanti -:

quali iniziative intenda assumere per garantire una maggiore sicurezza dei pedoni e degli automobilisti;

se non ritenga opportuno prevenire la realizzazione di almeno un marciapiede laterale nel tratto di statale indicato. (4-19551)

MESSA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 27 agosto 1998 si è tolto la vita Massimiliano Di Fazio, un agente della polizia ferroviaria in servizio presso la stazione Termini;

l'agente aveva segnalato atteggiamenti e frequentazioni poco consoni alla qualifica rivestita da parte di altri poliziotti;

alcuni di questi sarebbero interessati da un'inchiesta della procura di Napoli sul contrabbando di sigarette;

la stampa ha evidenziato come il Di Fazio sia stato oggetto di vessazioni ed intimidazioni da parte di colleghi;

l'agente aveva comunicato ai superiori quanto gli stava accadendo —:

quali iniziative intenda assumere per chiarire i contorni di questa vicenda;

quali provvedimenti avevano assunto i superiori dell'agente Di Fazio, a tutela della sua sicurezza personale, dopo le segnalazioni dei tentativi di intimidazione di cui era stato oggetto;

quanti siano gli agenti della Polfer coinvolti in inchieste della magistratura.
(4-19552)

MESSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze ha bandito dei concorsi pubblici per un totale di 932 posti;

delle migliaia di partecipanti alle selezioni soltanto 15 sono stati ammessi alle prove orali;

le prove prevedevano 80 quiz ai quali si doveva rispondere in 50 minuti;

per accedere agli orali bisognava raggiungere un punteggio complessivo di 21/30;

i partecipanti alle selezioni sono laureati;

molti dei concorrenti si sono dovuti sobbarcare le ingenti spese per spostarsi da una regione all'altra —:

se i quiz siano stati sottoposti ad una verifica preventiva;

in caso contrario, per quale motivo non si sia proceduto in tal senso;

quali siano i costi che l'espletamento di queste selezioni comportano all'amministrazione pubblica.
(4-19553)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prezioso portale del Duomo di Milano, nel pomeriggio di domenica 13 settembre 1998, è stato oggetto di un grave atto di vandalismo — l'ultimo di una serie — compiuto da uno squilibrato che si è avventato contro il portale colpendolo a martellate;

l'arciprete del Duomo monsignor Angelo Majo ha denunciato che simili atti possono avvenire ancora, in quanto da tempo è stato soppresso il servizio che svolgeva in Duomo un poliziotto fisso in borghese, che presenziava a tempo pieno proprio per prevenire simili atti ed intervenire tempestivamente;

alla situazione venutasi a creare con la soppressione di detto servizio ha inteso porre rimedio una benemerita associazione padana di volontariato i « Volontari verdi » che, da questa mattina, stazionano davanti al portale del Duomo di Milano pronti ad intervenire in caso di necessità in attesa dell'intervento delle forze dell'ordine per prevenire ed impedire la reiterazione di simili atti vandalici contro uno dei più preziosi beni culturali della città di Milano caro non solo ai credenti ma a tutti i milanesi —:

se non intenda immediatamente ripristinare il servizio di polizia e di controllo in Duomo da tempo soppresso.
(4-19554)

BOCCHINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 settembre 1997 il Ministro interrogato ha emanato un decreto per l'individuazione di un immobile da destinare a sede dell'Ispettorato territoriale Umbria-Marche;

tale decreto non è stato ancora eseguito a causa dell'atteggiamento ostruzionistico delle Poste italiane S.p.A., che dovrebbero rilasciare l'immobile ai sensi del-

l'articolo 6 del decreto legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito con modificazioni dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71;

in data 20 luglio 1998 una commissione ministeriale, integrata da funzionari delle Poste italiane S.p.A., ha effettuato un sopralluogo, di cui ancora non si conoscono gli esiti, presso il predetto immobile;

non è più dilazionabile il trasferimento nella nuova struttura, in quanto l'attuale sede dell'Ispettorato versa in condizioni igienico-sanitarie così disastrose che l'Azienda sanitaria locale competente potrebbe disporre la chiusura da un momento all'altro —:

quali iniziative intenda intraprendere per l'attuazione del decreto ministeriale di cui in premessa, al fine di consentire ai dipendenti dell'Ispettorato territoriale Marche-Umbria di svolgere l'attività lavorativa in locali più idonei. (4-19555)

BOCCHINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Villa di Briano (provincia di Caserta) conta circa seimila abitanti ed ha un unico ufficio postale;

dall'ottobre dello scorso anno, mese in cui è andato in pensione l'unico postino in organico, non viene più recapitata la posta a domicilio;

pertanto, da quasi un anno, i cittadini di Villa di Briano sono costretti a recarsi presso l'ufficio postale per ritirare personalmente la corrispondenza, affollandone all'inverosimile i ristretti locali;

tale situazione è stata reiteratamente e vanamente evidenziata agli organi competenti anche dal direttore dell'ufficio in questione —:

quali iniziative intenda intraprendere, presso le Poste italiane S.p.A., per il potenziamento dell'organico dell'ufficio postale di Villa di Briano, affinché venga ripristinato quanto prima il servizio di consegna a domicilio della corrispondenza. (4-19556)

EDUARDO BRUNO e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1996 il comune di Forio ha reiterato più volte alla Capitaneria di porto di Napoli la richiesta di concessione demaniale dell'area del porto turistico/peschiereccio di Forio;

la relazione descrittiva del progetto approvato dal comune di Forio prospetta un piano ormeggio secondo le indicazioni fornite dalla stessa capitaneria di porto di Napoli. Il progetto prevede inoltre la costruzione di servizi da mettere a disposizione del diporto nautico (docce, wc, eccetera), e l'allestimento di una sala d'attesa per il traffico marittimo locale da utilizzare anche come struttura culturale (spazio per mostre, dibattiti, eccetera) in linea con la vocazione turistica dell'area;

con atto deliberativo n. 4 del 1997 il consiglio comunale ha riconfermato la scelta di provvedere alla gestione diretta dell'area portuale sulla base di un progetto che prevede eventuali convenzioni esterne per l'erogazione di alcuni servizi, non escludendo da esse le strutture e le unità operative già operanti nel porto in modo abusivo —:

se intenda sollecitamente intervenire affinché da parte degli organi competenti sia fornita una risposta alla richiesta di concessione demaniale e siano spiegati i motivi del ritardo dell'assegnazione;

se il comune di Forio sia a tutti gli effetti inserito nell'elenco degli aspiranti alla Concessione demaniale;

se non ritenga che un tale progetto affidato alla gestione diretta del comune si traduca in benefici per la collettività in termini di maggiori investimenti pubblici derivanti da un aumento endogeno delle risorse economiche;

se non ritenga, inoltre, che la gestione diretta del comune possa offrire maggiori garanzie sia rispetto al prevedibile aumento dei livelli occupazionali sia rispetto alla lotta all'abusivismo che ha pesanti

riflessi sulla qualità e la sicurezza dei servizi offerti. (4-19557)

PITTELLA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la deliberazione dello stato di emergenza, è stata adottata dal Consiglio dei Ministri, per le province di Potenza e Cosenza colpite mercoledì 9 settembre dal terremoto;

fino alla fine del mese di settembre sono in scadenza numerosi adempimenti fiscali, tributari e previdenziali e più in particolare:

a) pagamento delle imposte e tasse iscritte a ruolo notificate con cartella esattoriale scaduta il 10 settembre;

b) pagamento contributi previdenziali con Dm10M e ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente corrisposti nel mese precedente;

c) pagamento contributi Inps sui compensi per collaborazioni coordinate e continuative;

d) liquidazioni Iva da parte dei contribuenti mensili;

e) adempimenti ai sensi dell'articolo 23, 24 e 39 decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, articolo 3 commi da 165 a 185 legge 23 dicembre 1996, n. 662, decreto ministeriale 11 febbraio 1997, decreto ministeriale 12 febbraio 1997, articolo 6, comma 4, decreto del Presidente della Repubblica 9 dicembre 1996, n. 695 (Consiglio dei Ministri 19 febbraio 1997, n. 45/E), articolo 21 e 23 decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 modificata dall'articolo 3 del decreto-legge n. 328 del 1997 convertito con legge n. 410 del 1997;

f) ripresa della decorrenza dei termini processuali in sospensione dal 1° agosto 1998 al 15 settembre 1998 ai sensi della legge n. 742 del 7 ottobre 1969 —:

se intenda valutata la necessità di progredire gli adempimenti evidenziati nonché

altri connessi o collegati, impegnare il Consiglio dei Ministri per l'adozione degli opportuni provvedimenti per un termine non inferiore a novanta giorni e dichiarare la disapplicazione delle penalità per i ritardati adempimenti già consumati dai contribuenti, nelle more dell'adozione del provvedimento *de quo*. (4-19558)

MARIO PEPE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre 1998, un cittadino italiano trascorrendo un periodo di ferie a Parigi, insieme alla moglie ed una coppia di amici, veniva derubato del portafogli contenente, peraltro, tutti i documenti personali;

essendosene accorto solo nel pomeriggio si è recato presso il primo posto di polizia e che lì gli è stato obiettato dai funzionari addetti di non poter ricevere la denuncia poichè privi di un interprete;

a giudizio dell'interrogante, è grave che un Paese civile e di antica tradizione culturale, e che fa autorevolmente parte della Comunità europea, esprima la sua identità statale attraverso comportamenti atipici, scorretti e intolleranti del personale addetto all'ordine pubblico e alla sicurezza di tutti i cittadini di qualsiasi nazionalità —:

quali provvedimenti intenda adottare, anche attraverso le competenti ambasciate, affinché i cittadini italiani che si trovano all'estero, anche solo per brevi periodi, godano di tutta l'assistenza e le garanzie necessarie ad un « normale cittadino europeo », soprattutto quando sono oggetto di scippi, borseggi e tentativi di violenza e di oltraggio alla persona. (4-19559)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società « Alfa Editoriale », facente capo al « gruppo Caltagirone », ha acqui-

stato nel giugno scorso il « Quotidiano di Brindisi, Lecce e Taranto » (giornale *leader* nell'area jonico-salentina) dalla società « Edilsalento », controllata dall'ex ministro Claudio Signorile;

più volte la Fnsi, l'associazione della stampa di Puglia e il comitato di redazione de il *Quotidiano* hanno contestato le modalità della vendita, denunciando « il tentativo arrogante e spregiudicato dell'editore di eludere le norme di legge e di contratto che impongono, in un evidente caso come questo di cessione di ramo d'azienda, il trasferimento di tutti i rapporti di lavoro in atto e i diritti maturati al nuovo acquirente »;

nonostante tali ammonimenti del sindacato dei giornalisti, la società « Alfa editoriale » ha acquisito dalla società « Edilsalento » il « Quotidiano di Brindisi, Lecce e Taranto », costringendo ventitre giornalisti professionisti ad accettare condizioni contrattuali vessatorie per transitare dalla società acquirente attraverso una singolare procedura di conciliazione presso l'ufficio provinciale del lavoro di Lecce, su cui hanno espresso le proprie perplessità gli stessi componenti della commissione di conciliazione, configurandosi un vero e proprio trasferimento di ramo d'azienda soggetto alla particolare procedura di cui all'articolo 47 della legge n. 428 del 1990;

da tale procedura anomala sono rimasti esclusi nove giornalisti professionisti su trentadue dipendenti della « Edilsalento » e tutti i collaboratori pubblicisti, nonostante che l'articolo 2112 del codice civile in caso di trasferimento d'azienda, la prosecuzione di tutti i rapporti di lavoro e l'articolo 30 del contratto di lavoro giornalistico prescriva testualmente: « Nel passaggio di proprietà dell'azienda i diritti acquisiti dai giornalisti si intendono riconosciuti dal nuovo proprietario », specificando che queste norme si applicano anche « nel caso di mutamento della gestione dell'azienda che comporta per il subentrante l'utilizzo della testata »;

l'esclusione, peraltro, si configura come una vera e propria discriminazione

verso quei giornalisti che chiedevano il rispetto della legalità nel passaggio di proprietà dell'azienda editoriale;

in data 27 luglio 1998, il pretore del lavoro di Lecce, dottor Lombardini, con una propria ordinanza condannava le società « Alfa Editoriale » e « Edilsalento » per comportamento anti-sindacale su ricorso dell'associazione della stampa di Puglia, annullando il contratto di cessione della testata e i contratti di lavoro dei ventitre giornalisti dell'ex « Edilsalento », imponendo l'avvio delle procedure previste dall'articolo 47 della legge n. 428 del 1990, giudicando l'intera operazione in frode alla legge;

è risultato vano ogni tentativo di mediazione presso il ministero del lavoro fra aziende e sindacato dei giornalisti per l'ostinazione del « gruppo Caltagirone » a voler negare l'avvenuta cessione di ramo d'azienda, ignorando l'ordinanza del pretore;

a nessuno dei ventitre giornalisti assunti dalla società « Alfa editoriale » per il mese di luglio è stata corrisposta una regolare busta paga, ma soltanto un compenso con ritenuta d'acconto;

uno dei nove giornalisti rimasti in forza presso l'« Edilsalento » è stato licenziato a fine luglio, mentre gli altri otto, costretti ad una forzosa inattività dal 15 giugno, hanno percepito solo il 30 per cento dello stipendio del mese di luglio;

dopo una breve interruzione delle pubblicazioni, dall'8 agosto scorso il « Quotidiano di Brindisi, Lecce e Taranto » è stato nuovamente distribuito in edicola, a cura dell'edizione « Alfa Editoriale » -:

quali interventi urgenti intendano assumere affinché sia salvaguardata la dignità, la professionalità, i diritti contrattuali, dei giornalisti del « Quotidiano di Brindisi, Lecce e Taranto »;

come intendano concretamente intervenire, nei limiti della propria competenza, perché non abbiano a perpetuarsi metodi spregiudicati e illegali, tipici di una cultura

d'impresa nemica delle regole e dei diritti dei lavoratori, che a giudizio dell'interrogante, caratterizzano in questa vicenda il gruppo Caltagirone. (4-19560)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di sabato 12 settembre due giovani donne sono state vittime di violenze a scopi intimidatori; teatro di entrambe le aggressioni è stata ancora una volta la strada statale n. 11. Tra Castelnuovo del Garda e Peschiera del Garda, una ragazza moldava, 22 anni, alle 3 di notte mentre si stava prostituendo è stata avvicinata da un'auto di grossa cilindrata con a bordo due giovani e dopo esservi salita è stata trasportata in un luogo isolato dove, minacciandola di percuoterla selvaggiamente, i due si sono fatti consegnare l'incasso della serata (oltre un milione di lire). Più o meno alla stessa ora, a pochi chilometri di distanza, a Sona, un'altra giovane « lucciola » è stata avvicinata da un immigrato « probabilmente » albanese (secondo quanto riporta il quotidiano *L'Arena* del 15 settembre 1998). Anche in questo caso, dopo aver contrattato la prestazione, i due si sono appartati. A questo punto l'uomo ha cominciato a percuotere la prostituta con calci e pugni, l'ha violentata impossessandosi poi di tutti i soldi che la donna aveva nella borsa;

negli ultimi dodici mesi negli stessi luoghi sono state ammazzate con selvaggia violenza tre « lucciole » di colore;

secondo gli investigatori gli episodi sono riconducibili alla guerra fra bande di immigrati clandestini che negli ultimi tempi hanno aumentato la loro attività attorno ai luoghi del sesso mercenario. Si tratta in buona parte di albanesi, russi, o dell'est europeo, e nord-africani che « gestiscono » un mercato fiorente. L'attività principale resta lo sfruttamento della prostituzione ma attorno a questa ruota anche un mercato di auto rubate di grossa cilin-

drata, oltre all'incremento del mercato della droga i cui corrieri sono molto spesso le stesse prostitute;

il sottosegretario Sinisi rispondendo in Aula ad interrogazioni parlamentari il 15 settembre 1998 ha affermato che il fenomeno della prostituzione, in buona parte alimentato dall'immigrazione clandestina, ha conosciuto in questi anni una profonda trasformazione, resa evidente dagli indicatori dei reati connessi con il meretricio compiuto negli ultimi anni. I dati riassuntivi mostrano come tali reati siano aumentati sensibilmente dal 1991 al 1996. Secondo il sottosegretario, gli anni novanta segnano un mutamento nelle caratteristiche più appariscenti: diminuiscono infatti le prostitute di nazionalità italiana, mentre aumentano sensibilmente quelle di nazionalità straniera, soprattutto provenienti dai paesi dell'Africa centrale e dell'Est europeo. All'obiettivo crescita del fenomeno ha fatto riscontro un'intensificazione dell'azione di contrasto svolta dalle forze di polizia, volta ad impedire la crescita organizzativa e operativa dei gruppi delinquenziali dediti allo sfruttamento della prostituzione, e tra questi, numerosi sodalizi criminali albanesi caratterizzati da un ridotto numero di componenti, rilevatisi però determinanti, violenti ed estremamente mobili sui territori. I riscontri operativi hanno peraltro mostrato come tali gruppi criminali, originariamente concentrati nelle zone di arrivo degli immigrati clandestini, si sono diffusi anche in altre regioni del centro-nord (soprattutto Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto) dove hanno stretto collegamenti con gli ambienti malavitosi locali;

il Governo, messo quindi al corrente dalle prefetture e dalle questure del Nord interessate alle vicende, pare concludere l'analisi dei fatti sostenendo che « il fenomeno è stato affrontato per troppo tempo sotto il profilo della repressione trascurando quello della prevenzione. In tale direzione ci siamo mossi con l'approvazione della legge 6 marzo 1998, n. 40, che reca la nuova disciplina in tema di immi-

grazione e condizione dello straniero, disposizioni che costituiscono solo l'inizio del processo di riflessione su tutto il fenomeno. Per la delicatezza della materia, tuttavia — prosegue Sinisi — il Governo, anche per le divergenti culture e filosofie che in esse si confrontano, non intende procedere da solo, in quanto è elevato il rischio di conflitti laceranti, a tutto danno del futuro sistema legislativo che dovrebbe risultare sostanzialmente impregnato sulla prevenzione »;

recentemente le iniziative assunte dai sindaci di molte città del Nord, hanno riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica e degli organi responsabili il problema della prostituzione e dei mezzi più efficaci per combatterla, ritenendo evidentemente disastrosa ed insostenibile la situazione odierna;

i comitati cittadini dei comuni attraversati dalla strada statale n. 11 segnalano con preoccupazione ai propri sindaci risse, litigi, inseguimenti notturni fra « lucciole » e probabili loro « protettori », contrasti violenti cresciuti soprattutto nelle ultime settimane —:

quali siano le misure straordinarie che si intendono adottare in attesa che si esaurisca il « sofferto » dibattito interno al Parlamento;

come si intenda riconoscere alle amministrazioni locali che dedicano risorse in uomini e mezzi per affiancare i compiti di polizia e carabinieri, lo sforzo economico che inevitabilmente ciò comporta;

se non si riconoscano fallimentari le nuove norme sull'immigrazione che ad oggi si sono rilevate incentivo e non deterrente a quella clandestina;

se non si voglia invece riconoscere il totale fallimento della legge 20 febbraio 1958, n. 75 sulla lotta contro lo sfruttamento della prostituzione, ed in particolare quali misure il Ministro dell'interno abbia adottato ed intenda adottare per l'adozione di istituti di patronato per la

tutela, l'assistenza e la rieducazione per le donne uscite o che intendano uscire dalla prostituzione;

quanti e quali siano oggi gli istituti di patronato fondati a norma della legge 20 febbraio 1958, n. 75 che hanno goduto e godono delle sovvenzioni dello Stato.

(4-19561)

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un pensionato di Bolzano, in gita a Nova Levante, mentre stava raccogliendo funghi nei boschi è incorso in una disavventura finendo addirittura all'ospedale. I fatti sono ampiamente narrati sulla stampa locale dell'agosto 1998 per il clamore suscitato dal grave e preoccupante avvenimento. Pasquale Ledonne, bolzanino di cinquantadue anni, si era recato nei boschi di Nova Levante, comune altoatesino situato in Val d'Ega, per passare un piacevole pomeriggio a raccogliere funghi, purtroppo in una zona ove vige il divieto di raccolta. Il pensionato è stato sorpreso da due dipendenti del corpo forestale, una guardia ed un custode;

secondo il racconto del « fungaiolo » pare che mentre questi si dava alla fuga uno dei due forestali, dopo aver gridato « fermo o sparo » abbia sparato un colpo di pistola e, dopo averlo raggiunto, gli ha puntato l'arma al volto inserendo un nuovo colpo nel caricatore. L'uomo è stato successivamente ammanettato ed alla sua reazione picchiato e malmenato. Evidenti sono parse le escoriazioni ai polsi riscontrate successivamente in ospedale;

diversa, sempre secondo quanto riportato dalla stampa locale, è la versione delle guardie forestali. Queste sostengono infatti di aver unicamente inseguito l'uomo che era scappato attraverso il bosco, di aver sparato in aria per intimidirlo e di essere stati minacciati dal pensionato mu-

nito di un lungo bastone. Le manette inoltre, secondo la versione delle guardie forestali, sono state usate solo per pochi minuti mentre veniva accertato che il signor Ledonne non fosse armato;

l'interrogante ritiene incresciosa questa vicenda e che debbano essere accertate le responsabilità, la verità dei fatti e gli eventuali abusi commessi, in particolare per quanto riguarda l'uso delle armi da fuoco;

il lavoro di tante Guardie Forestali altoatesine ed il loro indispensabile contributo di salvaguardia e conservazione dell'ambiente non deve essere svilito e mortificato da un fatto occasionale ed eclatante per la sua gravità e sconsideratezza —;

se non pensi che episodi simili non debbano più ripetersi e che debbano assolutamente rimanere fatti isolati e comunque non essere considerati consueti da tutori dell'ordine;

se non giudichi che i rappresentanti di istituzioni pubbliche non possono assumere comportamenti da *vigilantes* e debbano invece agire non solo nei limiti della legalità ma anche con buon senso, senza esagerazioni che in rapporto all'entità del presunto reato, 4 chilogrammi di funghi, vi sia stata una reazione da parte delle guardie forestali a dir poco sproporzionata;

se non creda che si tratti di un gravissimo atto di violenza perpetrato da un pubblico ufficiale, pur in presenza di una violazione di legge, e che i rappresentanti delle istituzioni debbano in ogni occasione saper ponderare e commisurare le proprie reazioni in base alla portata del reato;

se non stimi che debba venir fatta chiarezza sui fatti affinché episodi simili, che si prestano a facili, miopi ed inopportune strumentalizzazioni da parte di alcune forze politiche (che nel caso in premessa hanno spiegato la vicenda inqua-

drandola nell'eccessiva pressione politica esistente in Alto Adige) non abbiano a verificarsi nuovamente;

se non giudichi che sia oltremodo utile un raccordo con le competenti autorità locali per evitare il ripetersi di simili episodi. (4-19562)

SGARBI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo anticipazioni fatte dalla procura di Palermo in un documento firmato dai pubblici ministeri Antonio Ingroia e Giovanni Di Leo, si attribuisce al magistrato Luigi Lombardini, in perfetta contraddizione con le dichiarazioni rese da Silvia Melis dopo la sua liberazione, l'impossibile intenzione di concordare un piano per estorcere denaro al padre della sequestrata, laddove invece l'inchiesta dovrebbe essere rimessa immediatamente alla competente procura della Repubblica di Cagliari —;

se, di fronte a questo comportamento della procura della Repubblica di Palermo, ad avviso dell'interrogante *contra legem* essendo intervenuto fuori dal tempo massimo dopo la morte dell'indagato, non ritenga di dover promuovere gli opportuni accertamenti ispettivi e di adottare le conseguenti iniziative di tipo disciplinare. (4-19563)

SGARBI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con una azione dei pubblici ministeri della procura della Repubblica di Lagonegro si è arrivati ad ipotizzare un collegamento del cardinale di Napoli, Michele Giordano, con la mafia e la 'ndrangheta (il percorso parrebbe essere: usuraio e poi vicino alla mafia);

dei pubblici ministeri potrebbero aver violato il segreto istruttorio; infatti, mentre il procuratore aggiunto, Morello, avrebbe attribuito al cardinale di aver fatto pubblicità, attraverso i giornali, all'inchiesta, è

invece acclarato che questi apprese di essere indagato dai quotidiani; si sarebbe quindi di fronte, secondo l'interrogante, a dichiarazioni faziose che dovrebbero ricevere una sanzione;

risulta che il telefono dell'alto prelato era sotto controllo prima che fosse autorizzata l'intercettazione;

appare quindi chiaro che è stata presentata una denuncia per sequestro di persona, con riferimento ai metodi dell'interrogatorio subito —:

se ritenga di dover accertare mediante ispezione le ragioni per le quali sono state effettuate delle intercettazioni prima dell'autorizzazione nonché le cause dei ritardi nella individuazione dei responsabili della divulgazione dell'avviso a mezzo stampa, prima della sua comunicazione ufficiale da parte dei magistrati di Lagonegro;

se non ritenga di dover adottare le necessarie iniziative di tipo disciplinare in relazione alle dichiarazioni, ad avviso dell'interrogante palesemente infondate, del procuratore aggiunto, Morello, il quale ha sostenuto in termini perentori e senza alcuna autorità la legittimità della perquisizione negli uffici amministrativi della Curia senza che (come ha osservato la Santa Sede) siano state previamente informate le autorità vaticane, arrivando anzi a sostenere che la stessa Curia, ovvero il cardinale

Giordano, abbia cercato di mettere in crisi l'inchiesta. (4-19564)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Boccia n. 3-02797, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mattarella.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Pagliarini n. 5-05025 del 14 settembre 1998.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1998, a pagina 19595, seconda colonna, dalla venticinquesima alla ventiseiesima riga, (interrogazione a risposta scritta Gnaga n. 4-19594) deve leggersi: « se siano riscontrabili irregolarità o violazioni di norme da parte delle autorità », e non « se siano riscontrabili (irregolarità o divisione di norme) da parte delle autorità », come stampato.